Cultura

# Libri

care la necessità di" oscenità cruda". È un eufemismo dire che non è il suo genere. **Claire Devarrieux, Libération**

**Violaine Bérot**
**Caduta dalle nuvole**
*Edizioni Clichy, 199 pagine, 15 euro*
●●●○○

Con Violaine Bérot, dobbiamo sempre aspettarci di fare una spedizione sui sentieri selvaggi del cuore umano. *Caduta dalle nuvole* indaga sul diniego della gravidanza. Questo romanzo corale racconta un evento traumatico che si è svolto il 29 febbraio in una fattoria remota vicino a un villaggio di montagna: la nascita inattesa di un bambino, uno shock per la madre, una contadina di 42 anni che non sapeva di essere incinta, e per il padre, che non si era accorto di nulla. I testimoni prendono la parola uno dopo l'altro per dare la loro versione della vicenda. Le loro voci sono tutte intrecciate, dalle più lontane alle più vicine: come l'ostetrica in servizio in ospedale la notte della nascita; Tony, l'amico della coppia che organizza la solidarietà del villaggio; la nonna materna del bambino; il padre, Baptiste. E infine Marion, la madre. Incredulità, confusione, indignazione, compassione, rabbia, disgusto, attaccamento. Violaine Bérot fa eco a una serie di emozioni che ricadono sugli attori del dramma.
**Véronique Rossignol, Livre Hebdo**

**Natasha Solomons**
**Casa Tyneford**
*Neri Pozza, 413 pagine, 18 euro*
●●○○○

*Casa Tyneford* è una storia d'amore ambientata in una casa di campagna inglese durante la seconda guerra mondiale. La sua protagonista ebrea fugge da Vienna alla vigilia della guerra per lavorare come domestica a Tyneford. Questo dettaglio presta un po' di gravitas a quella che altrimenti sarebbe la tipica storia di una giovane straniera che s'innamora di un ricco aristocratico. La struttura del romanzo e l'espediente di Elise che nella vecchiaia ripensa alle sue esperienze a Tyneford sono convenzionali. Nonostante le sue carenze letterarie, *Casa Tyneford* è comunque avvincente e cattura un mondo e un tempo perduti. Fa pensare al romanzo popolare vittoriano. In effetti, le sue somiglianze con *Jane Eyre* di Charlotte Brontë sono sorprendenti, tra cui ampie descrizioni del paesaggio e della natura, una vecchia tenuta inglese, personaggi, temi e trame comuni: la giovane donna senza famiglia; uomini tumultuosi e angosciati; interessi amorosi apparentemente inappropriati; un rivale romantico malvagio; problemi di classe; dolore e perdita; l'incendio di una casa. È inconfondibilmente un omaggio al romanzo di Brontë.
**Ariel Balter, New York Journal of Books**

## Medio Oriente

**Jokha Alharthi**
**Celestial bodies**
*Sandstone Press*

Questo complesso romanzo – vincitore del Man Booker international del 2019 – racconta la trasformazione dell'Oman attraverso la storia di tre sorelle. Jokha Alharthi è una scrittrice e accademica omanita, nata nel 1978.

**Mamdouh Azzam**
**L'échelle de la mort**
*Actes Sud*

In un villaggio nel sud della Siria, Salma è condannata a morte per essere fuggita con un insegnante di cui si è innamorata mentre il marito si trova in America Latina per lavoro. Azzam è nato nel governatorato di as-Suwaydā, nel sud della Siria, nel 1950.

**James Verini**
**They will have to die now**
*Oneworld Publications*

La battaglia per riprendere Mosul raccontata dal giornalista statunitense che ha scritto non solo un libro profondamente umano sul conflitto, ma anche un'affascinante indagine storica su Mosul.

**Ayhan Geçgin**
**La longue marche**
*Actes Sud*

Un giovane vive con la madre, sentendosi soffocare. Un giorno decide di andarsene senza un obiettivo preciso. Geçgin è nato a Istanbul nel 1970.
**Maria Sepa**
*usalibri.blogspot.com*

## Non fiction Giuliano Milani

# Il profeta antischiavista

**Marcus Rediker**
**Il piantagrane**
*Elèuthera, 264 pagine, 18 euro*

Certe persone riescono a precorrere i tempi, osservando e combattendo ingiustizie che tutti trovano normali e che solo dopo molto tempo cominciano a essere percepite come orrori. È il caso di Benjamin Lay, profeta protestante radicale, nano e gobbo, che nel 1738 pubblicò un libro importante per il movimento abolizionista, in cui affermava che tutti i proprietari di schiavi erano per questo apostati, cioè rinnegatori della fede cristiana, e proponeva di abolire la schiavitù e il sistema che la manteneva. Questa biografia appassionante e documentata, scritta da uno storico della pirateria impegnato, fa capire come ci arrivò. Lay era nato in una famiglia quacchera nel momento in cui il movimento si normalizzava suscitando desideri di ritorno alle origini, aveva lavorato come pastore e come guantaio, conoscendo la soggezione, e come marinaio, osservando le differenze del mondo: dalla Trinidad abitata da una popolazione quasi interamente schiavizzata alla Filadelfia in cui l'aveva colpito l'ipocrisia dei confratelli schiavisti. Dopo aver propagandato le sue idee senza fare compromessi, Lay si ritirò a vivere in una grotta coltivando il proprio cibo (era anche vegetariano) e confezionandosi i vestiti. Al di là del caso individuale, la sua traiettoria mostra l'esistenza di un abolizionismo "dal basso", apocalittico, diverso da quello di matrice illuminista e ben radicato nella rivoluzione inglese. ◆

SIMONE FERRONI (GAMMA-RAPHO/GETTY)

019630



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.